

Graziano Paolo Vavassori

Da: www.infobergamo.it [vava@infobergamo.it]

Inviato: venerdì 25 giugno 2004 15.37

A: Ordine dei Giornalisti

Oggetto: Tabloid n°6 Giugno 2004 - Graziano Paolo Vavassori - D.R. Infobergamo.it

Egr. Dott. Franco Abruzzo,
presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Lombardia,
mi rivolgo a Lei con rispetto per il lavoro che svolge per noi tutti giornalisti, pubblicisti o professionisti, e certo della mia stima nei suoi confronti, scaturita dagli interventi che giornalmente effettua in ambito giornalistico e che seguo con molto entusiasmo. Questa volta, tuttavia, mi trovo contrario alla sua opinione riguardante l'opportunità di conseguire la laurea in Scienze Politiche / Sociali / Comunicazione con soli 4-5 esami (Tabloid n°6 Giugno 2004).

Capisco che seguire un percorso di laurea completo dia sicuramente qualcosa in più di quanto una persona da sola possa sperare nonostante la propria volontà, ma in una realtà commerciale e sociale come quella che ci circonda, dove contano solo i titoli, il settore giornalistico sembra ancora in grado di poter premiare le persone di talento. "La laurea non insegna il talento."

Le parlo da non laureato, appunto, ma da tecnico e docente informatico che ha trascorso notti intere per anni a studiare, in quanto al cliente non interessa se hai un titolo di studio, ma gli preme che il proprio Server riprenda a funzionare prima possibile. Le parlo da giornalista pubblicista con cinque anni di esperienza e da Direttore Responsabile di Infobergamo.it (ci sentimmo qualche mese fa telefonicamente per un problema d'iscrizione), che in 5 mesi ha raddoppiato i propri lettori grazie al lavoro passionale di tutti i miei collaboratori, sì, tutti laureati che si lasciano correggere da me "non laureato".

Nella realtà che mi circonda, una città come Bergamo che conta 110.000 abitanti, conservo nelle mie tasche l'esperienza di giornalista di periodici, un settore dove, in virtù dell'indispensabile sezione commerciale, bisogna saper non solo scrivere bene, ma dare quel qualcosa in più in ciò che si scrive, in quanto la notizia pura e semplice la troviamo già nel quotidiano, tra l'altro redatto soprattutto da giovani collaboratori disposti a lavorare duro per pochi euro, scelti non per le loro capacità, ma in funzione del fatto che "si devono tenere i costi bassi", "uno vale l'altro".

Con questo ci tengo a precisare che sono d'accordo sull'indispensabile istruzione, ma perchè non dare la possibilità a coloro che, come me, per complessi motivi personali, non hanno potuto proseguire gli studi, tuttavia si sono affermati a suon di volontà e determinazione? Non si tratta di regalare una laurea a chiunque lo chieda, ma di dare una possibilità a coloro che sono già stati apprezzati per il lavoro svolto, in quanto, in ogni caso, per emergere non conta il titolo di studio, ma la passione, il cuore e le proprie innate capacità che comunque comportano continui aggiornamenti e notevoli studi fine a se stessi anzichè per sostenere un esame.

Ritengo personalmente e mi scuso per la mia schiettezza che il suo ragionamento sia opportuno in un mondo dove i giornalisti professionisti, laureati, affermati in quotidiani a tiratura nazionale, non inizino frasi con una congiunzione, non scrivano periodi sospesi in virtù di un esile e fuori luogo tentativo di rendere poetico il proprio componimento e non scrivano "suo" quando è necessario "proprio". Questa è semplicemente grammatica Dott. Abruzzo, che avrebbero dovuto imparare all'università.

Cordialmente
Graziano Paolo Vavassori
D.R. Infobergamo.it
339 2678758